

ALFREDO MARRA

APPARIZIONI
E STORIE DI
BEATI

ALFREDO MARRA
APPARIZIONI E
STORIE DI BEATE

2023



Santa Vergine Maria
vorrei essere un petalo
di rosa umilmente
inginocchiato ai Vostri
Santissimi piedi e
raccogliere le Vostre
Sante lacrime quando
Eravate ai piedi della
Santa Croce del Nostro
Signore Gesù Cristo.

**PREGHIERA DEDICATA ALLA SANTISSIMA
VERGINE MARIA di Alfredo Marra**



Consacrati a Maria Santissima

Consecrate to Mary Most Holy

RINGRAZIAMENTO

Un particolare ringraziamento alla Madre Superiora Cristina Dobner del Convento Santa Maria del monte Carmelo di Concenedo, che mi ha gentilmente inviato una monografia scritta da Lei dal titolo “Dai caffè parigini al convento” che parla della vita di Eve Lavalliere.

Senza il suo prezioso contributo non avrei mai potuto scrivere la vita dell’attrice famosa negli anni ‘20.

Chiaramente la responsabilità di quanto scritto è solo ascrivibile all’autore che si assume la piena responsabilità, riguardo al capitolo che parla della vita di Eve Lavalliere.

Il resto del libro è frutto della ricerca dell’autore.

Un caloroso ringraziamento alle religiose Carmelitane Scalze ed a tutti le suore di ogni ordine, che quotidianamente svolgono la loro preziosa missione in silenzio, sotto lo sguardo misericordioso del Signore Gesù e della Santissima Vergine Maria.

L'autore Alfredo Marra

Dedicato a tutti i martiri in particolare alle religiose che hanno testimoniato con la vita il loro immenso amore a Gesù Cristo.

In particolare i martiri di Alto Alegre del 1901

Padre Zaccaria da Malegno (Giambattista Casari), sacerdote
cappuccino

Padre Rinaldo da Paullo (Francesco Panigada), sacerdote
cappuccino

Padre Vittore da Lurano (Camillo Biazini), sacerdote
cappuccino

Fra Salvatore da Albino (Fortunato Fassi), religioso cappuccino

Suor Maria Eleonora di Sant'Antonio (Caterina Tassone), suora
Cappuccina di Madre Rubatto

Suor Maria di San Lorenzo (Maria Dagnino), suora Cappuccina
di Madre Rubatto

Suor Maria Agnese di San Carlo (Colombina Colombo), suora
Cappuccina di Madre Rubatto

Suor Maria Eufemia di San Giovanni Battista (Clotilde
Macchello), suora Cappuccina di Madre Rubatto

Suor Maria Benedetta di San Luigi (Angiolina Isetta), suora
Cappuccina di Madre Rubatto

Suor Maria Natalina di San Giuseppe (Geronima Parodi), suora
Cappuccina di Madre Rubatto

Suor Maria Anna di San Carlo (Clara), suora Cappuccina di
Madre Rubatto

Pietro Novaresi, terziario francescano

Carlota Bizerra, terziaria francescana

suor María Olimpia, María Justa, María Cándida e María del Buen Consejo della missione in Congo Nel 1964.

Scuola Immacolata († 12.08.1936): Suor M. Adoration Cortés, Suor Maria Diaz-brown e Stefanie Saldaña. Ospedale Psichiatrico Santa Isabel: Suor M. Dorores Barroso e Asunción Mayoral .

(† 12.08.1936): Suor Ramona Cao Fernandez e Juana Perez Abascal.

(† 18.08.1936): Suor Rosario Ciercoles, M^a Luisa Bermudez e Suor Micaela Herman.

(† 03.09.1936): Suor Dolores Caro, Andrea Calle

suor Martina Vazquez, la Superiora († 04.10.1936).

Suor Jsefa Martinez Pérez si è rifugiata dalla sua famiglia in Alberique (Valencia). La famiglia fu perseguitata ed essa offrì la propria vita per sua sorella, vedova, perché suo marito era stato ucciso e lei aspettava un altro bambino. Accettarono la sua proposta e lei morì martire di Fede e di Carità († 15.10.1936).

di Suor Joaquina Rey e di Victoria

Suor Modesta Moro Briz e Pilar Isabel Sanchez Suarez
(31.10.1936).

Le suore Josefa Girones Arteta e Lorenza Diaz Bolaños (†
22.11.1936).

Suor Josefa Laborra, Carmen Rodríguez Barazal, Estefanía
Irisarri, Pilar Nalda, Isidora Izquierdo e M^a Dolores Broseta ,
l'ex allieva che portò loro del cibo . († 09.12.1936).

– Suor Gaudencia Benavidaes Herrero, († 11.02.1937).

Le 16 suore martiri di Compiègne 1794.

ALFREDO MARRA

IL SANTUARIO DELLA
MADONNA DEL BUIO

2023

Siamo nel XIV secolo, quando ancora erano frequenti nelle popolazioni le pratiche dei riti pagani.

Ma cerchiamo di fare chiarezza di questi riti pagani che ancora oggi si praticano specie nelle zone rurali.

Non a caso pagano, vuol dire proprio “ pagaus” cioè abitanti di un pagus, cioè villaggio, quindi per la maggior parte delle popolazioni dediche a questi riti sono prevalentemente contadini, che vivevano lontane dalle città, che ricorrevano a riti per propiziare il loro raccolto ed altro.

Gli stessi giorni della settimana, derivano dal sistema solare esoterico che individuavano i pianeti.

- Lunedì: il giorno della luna.
- Martedì: il giorno di Marte.
- Mercoledì: il giorno di Mercurio.
- Giovedì: il giorno di Giove.
- Venerdì: il giorno di Venere.
- Sabato: dall'ebraico *Shabbath*, il giorno del riposo.
- Domenica: il giorno del Signore.

Ci soffermiamo sull'ultimo giorno della settimana, la domenica che inizialmente era Deus Solis trasformata in Deus Domini, quindi da giorno del Sole a giorno del Signore.

Non tutti i paesi adottano questa traduzione e soprattutto i paesi nordici hanno lasciato inalterata la dizione originale.

Le feste pagane che vengono chiamate sabbat in genere celebrano la natura e la sua potenza.

Ogni festa ha la sua cerimonia, rituale, colori e caratteristiche.

Molti celebrano delle feste pagane senza rendersi conto di quale festa celebrano, tipo la festa di Halloween o la candelora, il carnevale e la befana.

Sicuramente la natura deve essere tutelata ma farla diventare una religione sembra troppo, come i Wicca che riprende la religione delle streghe come religione neopagana che nel mondo conta oltre 800 mila aderenti.

Nei luoghi dove ancora venivano seguiti riti pagani, la Vergine Maria interveniva per sconfiggere il male e riportare la popolazione sulla retta via.

Nelle numerose apparizioni del secolo XIV fino al XVI secolo, in ogni luogo viene costruito un santuario per raccogliere i fedeli che ancora oggi si recano in pellegrinaggio provenienti da tutto il mondo.

Dal Cielo in anticipo capiscono a quali conseguenze disastrose si arriva praticando certe strade, così intervengono per riportare tutti nel giusto recinto.

Siamo nel Cosentino in una delle quattro vallate della provincia di Arezzo, tra il Tevere e l'Arno a pochi chilometri dalla Verna, troviamo Bibbiena.

Siamo nel 1347 precisamente il 23 giugno sabato.

Come sempre mentre la madre è impegnata alla fonte per lavare i panni, la piccola Caterina di 7 anni, la figlia, si diletta a giocare tra gli arbusti raccogliendo fiori.

Improvvisamente in una sfolgorante luce le appare la Vergine Maria, che dopo averla guardata le dice:

“ Purezza e amore di Dio.”

Poi le consegnò dei baccelli di fave che la bambina raccolse nel suo vestitino e le portò alla mamma.

La madre pensando che li avesse raccolti tra i campi, li portò a casa, non credendo al racconto della figlia.

Così ad ora di pranzo prese i baccelli e li riversò sul tavolo e con sua somma sorpresa erano intrisi di sangue.

Un segno inequivocabile di sciagura che incombe.

Infatti l'anno dopotutta l'europa venne colpita dalla peste che fece strage, atterrando un terzo della popolazione europea.

Bibbiana non ne fu colpita.

Accanto al masso delle apparizioni fu costruita una piccola cappella che venne successivamente ampliata per poter comprendere anche il grande sasso, dove fu eseguito un affresco che fu miracolosamente salvato dall'incendio nel 1486. incendio che distrusse l'intera cappella.

Per intervento di Savonarola il santuario fu costruito dalle fondamenta.

Nella cripta del santuario è venerata l'immagine della Madonna del Buio.





Particolare della statua colpita da un sasso.

Per fuggire la calura estiva un gruppetto di giocatori di carte si era rifugiato nella “cripta” del Santuario e uno di loro, furibondo

per aver perso tutti i denari, iniziò a bestemmiare la Vergine tirandole un sasso, con il quale le ferì una mano, che iniziò subito a stillare sangue, come fosse viva e di carne.

Nel 1468 giunsero al santuario i domenicani di Guzman, iniziando una proficua e devota spiritualità mariana, attestando nel mondo intero la loro spiritualità , predicando e conducendo una vita di spiritualità e santità che ha dato lustro alle chiese ed all'ordine.

Negli ultimi anni, per mancanza di sacerdoti e di religiose, il santuario vive una condizione di precarietà retta dal rettore Don Giuseppe, affiancato da gruppi laici che tengono ancora viva la tradizione con celebrazioni che richiamano sempre numerosi fedeli che desiderano inginocchiarsi nella cripta davanti all'immagine della Santa Maria del Sasso.



Bopfinger Germania 1582



Sabato 30 giugno 1582



E' tarda notte ed al limite di un campo selvatico, Guglielmo Wintzeren di 10 anni, in preda alla disperazione per le continue sofferenze fisiche, nonostante le sua giovane età, già da tempo è afflitto da dolori incessanti.

Inginocchiato e con le mani giunte prega in questo modo:

“ Santa Vergine se devo vivere così con tante sofferenze allora ti prego di farmi morire perchè non riesco più a sopportare queste sofferenze giorno e notte. Ti prego fammi morire.”

Inginocchiato e con le lacrime che rigano il suo viso sofferente, continua a pregare nonostante il freddo della notte, che rendevano le sue sofferenze ancora più insopportabili.

Trascorse alcune ore con le ginocchia immerse nel fango in preghiera, quando improvvisamente una luce accecante lo

colpisce in viso ed appare nella Sua Maestà la Regina del Cielo e della Terra.

Lo guarda e subito gli rivolge la parola:

“ Figlio mio alzati. Io ti aiuterò e non sarai mai più tormentato da questa malattia, ma ti dedicherai ad una vita devota, prega invece Dio, frequenta regolarmente la Santa Messa, vai spesso in chiesa e compi dei pellegrinaggi.”

Non aggiunse altro ed in un attimo scomparso alla sua vista.

Il ragazzo si alzò, emozionato e disorientato e pensò di aver sognato ma quando si rese conto che non aveva più dolori .

In fretta ritornò a casa e raccontò tutto ai genitori che prestarono fede alle sue parole perchè videro che non lamentava i dolori lancinanti che lo facevano urlare dal dolore.

Il racconto fece il giro del paese e tutti credevano all'intervento divino e si adoperarono per far costruire un santuario che venne terminato nel XVIII secolo.

Un luogo oggetto di frequenti pellegrinaggi non solo dai fedeli ma anche meta di turismo degli escursionisti desiderosi di godere le bellezze che il paesaggio offre a circa 1240 metri sulle montagne.

Il rifugio alpino molto frequentato offre ristoro ai visitatori.

Molti pellegrini raggiungono il santuario in bicicletta o a piedi quasi ad emulare una via francigena.

La meta preferita dei pellegrini è la sorgente miracolosa con proprietà curative che lo stesso imperatore Francesco Giuseppe ebbe modo di sperimentare per trarre conforto ai suoi malanni.



HEILIGWASSER INNUSBRUCK
AUSTRIA 1906



Giovanni e Paolo due fratelli pastori accudiscono le bestie della famiglia, una famiglia numerosa, con problemi economici, cercando così di aiutarli occupandosi di portare le pecore al pascolo, che con i loro prodotti contribuiscono ad affrontare le spese quotidiane nella conduzione familiare.

Sono nei campi che conoscono a memoria, in una mattina con poco sole e una minaccia di pioggia.

Portano le bestie alla sorgente ed anche loro si sistemano sui sassi per mangiare un pezzo di pane.

Mentre mangiano scherzano tra di loro per mantenere il buon umore fino a sera, quando dovranno rientrare e sistemare le pecore nel recinto.

Improvvisamente in una luce accecante compare la Madre di Dio con in braccio il Bambino Gesù.

Nella Sua Regalità con una veste azzurra che emanava una luminosità straordinaria.

I due ragazzi impauriti ed emozionati s'inginocchiano con le mani giunte.

La Vergine Immacolata dopo averli guardati rivolse loro la parola:

“ Andate dall’abate di Wilton e raccontate tutto e esortatelo che la Vergine Maria vorrebbe che in questo luogo si costruisse una chiesa. “



Subito dopo scomparve.

I due fratelli dopo essersi ripresi dallo stupore, ritornano a casa e restarono in silenzio, senza raccontare a nessuno la loro storia.

Videro passare per la strada il parroco ma non ebbero il coraggio di fermarlo per raccontare quello che avevano visto nei campi e soprattutto non avevano il coraggio di comunicargli quello che la Madonna aveva ordinato loro, perchè erano sicuri che nessuno avrebbe mai creduto alle loro parole.

Decisero di comune accordo di fare un patto per non svelare mai a nessuno quello che avevano visto.

Così passarono anni anni e Giovanni Mayr raggiunta l'età adulta si sposò ed ebbe un figlio che aveva dalla nascita un disfunzione che lo rendeva inabile, infatti era nato sordo.

Con grande rammarico dei genitori, che lo allevavano con amore cercando di mitigare la sua disabilità.

Un giorno di primavera il padre accompagnato dal figlio si recò nei campi dove da ragazzo trascorrevano con il fratello le sue giornate pascolando le pecore.

Aveva cambiato lavoro e ogni tanto affiorava nostalgicamente il tempo che trascorrevano spensierato sui campi con il fratello.

Voleva ancora sedersi sul suo masso preferito dove faceva colazione e si riposava.

Così giunse davanti alla sorgente ed il bambino dopo la faticosa salita, si avvicinò alla sorgente e bevve aiutandosi con le mani.



Dopo aver bevuto improvvisamente iniziò a parlare con grande stupore del padre che inginocchiandosi abbracciando il figlio si ricordò delle parole della Santa Vergine Maria tanti anni prima. Iniziò a piangere e pregare promettendo a se stesso che da quel momento in poi avrebbe fatto qualsiasi cosa per esaudire la richiesta di una cappella in quel luogo.

Questa volta facendo velocemente la via di casa si recò dall'abate e gli raccontò tutto, confortato dalla prova del figlio che aveva riacquisito la parola.

Il sacerdote non ebbe nessun dubbio perchè conosceva il figlio e la sua infermità.

Il parroco con l'aiuto di Giovanni bussò a tutte le porte per realizzare l'opera e dopo mille difficoltà venne costruita una chiesa per onorare la Santissima Vergine Maria.

Da quel momento il paesino venne ribattezzato con il nome di Heiligvasser che tradotto vuol dire Acqua Santa.

Ancora oggi è meta di pellegrinaggio dei fedeli.





LUMEN BELGIO 1868

Legata a quest'apparizione mariana è la figura della venerabile Rosalia Put.

Rosalia Put nata a Lumen e precisamente ad Hasselt il 2 agosto 1868.



La sua infanzia fu tutt'altro che felice a causa dei problemi economici della famiglia.

Rosalia aveva già da bambina una predilezione per il divino ed a 9 anni che le apparve Gesù che le offrì una corona di rose ed una di spine.

Lei prontamente sceglie quella di spine e subito dopo ricevette le sacre stimmate, che lei nascose a tutti fino a quando compì 17 anni.

Decise di entrare in convento per donarsi a Dio ma una grave malattia la costrinse a letto immobilizzata per oltre 25 anni.

Riceveva ogni notte la santa Comunione dalle mani dell'Angelo del coro della Madre di Dio.

La Beata Vergine Maria concesse alla mistica Rosalia tante grazie, come ci racconta Elena Hoffman che seguì la favorita fino alla morte.

Scriveva quotidianamente tutto quello che capitava in un diario che ci ha tramandato.

La stessa Elena il giorno 21 maggio 1908, chiese tramite Rosalia l'intercessione della Vergine Maria perché un fatto oltraggioso era successo a Burgsteinfurt, nella chiesa parrocchiale, dove era esposto un quadro raffigurante la Madre di Dio dell' Eterno Soccorso.

Alcune persone intrufolandosi durante la notte avevano bucato gli occhi della Madonna, deturpato il dipinto ed oltraggiato la sacra immagine.

La Hoffman chiese di poter riparare all'oltraggio con un'azione riparatrice ed espiatrice.

Ma Rosalia non si meravigliò dell'accaduto perché era già al corrente di tutto e conosceva anche chi era stato l'esecutore materiale ed i mandanti.

In preghiera chiese alla Madre Celeste quali azioni dovevano intraprendere per cancellare l'oltraggio.

Nella Sua infinita bontà la Vergine Maria le rispose:

" Introdurre la Fratellanza dell'Eterno Soccorso, nella comunità dove la Hoffman svolgeva la sua opera apostolica.

Ogni membro della q Fratellanza avrebbe dovuto portare sempre con sé una medaglia miracolosa e recitare quotidianamente una litania per l'Eterno Soccorso ed il ritratto una volta restaurato deve diventare oggetto di culto mariano ed affidare ad un sacerdote redentorista il compito di diffondere questa devozione.

La Fratellanza in breve tempo conto oltre 800 membri.

Rosalia trascorse tutta la sua vita a letto, incapace di muoversi e tra ille sofferenze ma beneficio di grazie miracolose come la bilocazione, comunione mistica e la salvezza delle anime, estasi della Passione di Gesù Cristo, oltre alle apparizioni e visioni .

Come Caterina Emmerick il 9 agosto fu trasportata dal Signore ad Efeso nella casa dove la Santa Vergine trascorse gli ultimi anni di vita terrena prima di essere assunta in Cielo in corpo ed anima.

Le apparve la Madre Celeste era portò davanti ad una tomba senza dire nulla e lei capì che era stata traslata momentaneamente in quel posto prima di essere assunta in Cielo. La vita dolorosa di Rosalia si concluse il 17 febbraio 1919

LO SCAPOLARE VERDE DI SUOR BISQUEEYBURU

Suor Giustina Bisqueryburu nacque a Mauleon nei Pirenei l'11 novembre 1817 ed il giorno dopo viene battezzata con il nome Giustina.



Proveniente da una famiglia nobile e ricca di Oleron e fu cresciuta dalla zia Mademoiselle d' Anglade e dallo zio che alla sua morte le lasciò in eredità tutte le sue ricchezze.

Fu educata e crebbe con la zia ed a 22 anni decise di donarsi a Dio, con il permesso della zia che l'avrebbe voluta con sé ma da buona cristiana non ostacolò il suo proposito.

Così in agosto del 1839 si recò all'ospedale di Pau dove condusse il suo postulato con la conduzione di Suor Vallier.

Dopo il postulato venne condotta a Parigi per il noviziato, sotto la guida di Padre Aladel direttore delle figlie della Carità, lo stesso che aveva seguito e fatto approvare la Medaglia Miracolosa di Caterina Labouré nel 1830, quando ricevette in dono dalla Vergine Maria nella chiesa di Rue de Bac.



Iniziò il suo noviziato il 27 novembre 1839 e dopo un anno venne trasferita a Blangy con l'incarico delle scuole.

Carattere schivo e non incline a far parlare di sè, desiderosa solo di passare inosservata e svolgere la sua missione con misericordia e pietà.

La direttrice suor Buchepot che godeva della sua fiducia e delle sue confidenze, ben presto si rese conto che la sua consorella era dotata di straordinarie virtù.

Nel 1841 venne inviata a Versailles fino al 1855, dove pronunciò i voti e si dedicò senza risparmiarsi alla cura dei bisognosi edei pazienti con un' attitudine ed una cura eccezionale.

La Madre Superiora Suor Le Pelletier , colpita da un male incurabile che la faceva soffrire molto venne assistita da Suor Bisqueryburu con affetto notte e giorno al capezzale per lenire le sue sofferenze.



E mirabilmente restò al suo fianco confortandola fino al momento del trapasso.

Con la guerra di Crimea nel 1854, le autorità militari chiesero alle Figlie della Carità di curare i feriti sul campo e lei con altre consorelle partì per Costantinopoli nel 1855, lavorando con abnegazione curando ogni malato senza fare una distinzione di nazionalità o fede religiosa.

L'operato delle religiose come sempre non passò inosservato ed una nobile inglese miss Nightingale si recò a Parigi per avere l'autorizzazione d'istituire una struttura simile.

Ottenuta l'autorizzazione era per partire ma il superiore la fermò dicendole che non avrebbe avuto successo perché non bastano i mezzi ed i soldi per portare avanti queste missioni ma oltre alla volontà bisogna avere umiltà, abnegazione, obbedienza che solo le religiose possono possedere avendo scelto di servire Dio Onnipotente.

Profeticamente il superiore ebbe ben ragione perché la missione della Madama non ebbe nessun risultato come quella organizzata dalla Granduchessa Elena in Russia che fallì miseramente.

Se le chiese ed i monasteri le avessero affidati ai laici oggi si conterebbero solo le pietre accatastate.

Solo le religiose supportate dallo Spirito Santo hanno permesso con il loro incessante e faticoso lavoro di preservare le strutture religiose che brillano in ogni angolo ed ancora oggi stanno in piedi.

Non dimentichiamo che sotto la Croce rimasero le donne coraggiosamente a testimoniare la loro Fede in Gesù, in primis la Santa Vergine Maria.

Visti i successi raggiunti Suor Bisqueryburu e le consorelle furono inviate all'ospedale di Val di Grace a Parigi poi a Rennes come Superiora ma restò pochi mesi e fu destinata ad Algeri con

dispiacere perché aveva organizzato a Rennes con le consorelle una struttura medica di primo piano.

Ma nello spirito di totale obbedienza appena arrivò la comunicazione con le consorelle si mise in viaggio soffocando nel suo cuore il dispiacere.

Arrivarono a Dey e presero possesso della struttura sanitaria operando con autorità e Carità unendo il loro buon cuore per alleviare le sofferenze dei malati.

Rimasero fino al 1867 facendo dell' ospedale una delle strutture più funzionali del paese.

Come sempre il successo attira invidia e gelosie ed anche le religiose con in testa Suor Bisqueryburu vennero calunniate subendo oltre alle ingiurie un trattamento ignobile con accuse false che vennero accettate dai superiori che si comportarono intimoriti e senza spina dorsale.

Ma lo Spirito Santo vegliava su di loro e la Superiora affrontò le avversità con le consorelle dando dimostrazione che davvero il Cielo era dalla loro parte.

Coloro che indagarono sentire le consorelle ed i medici e il personale ausiliario e spesero parole di stima oltre alla fedeltà nei compiti assegnati.

Non una sola voce confermò le accuse ma si sa che è più facile credere alle bugie specialmente se ci sono interessi da difendere.

Ma mettersi contro il Cielo porta a cadere in un burrone profondo senza scampo è solo questione di tempo.

Specie si si accusa una privilegiata di Maria Santissima.

Umiltà e mortificazione furono le difese di Suor Bisqueryburu.

Nel 1866 otto consorelle si ammalarono di colera e tre di loro morirono in 48 ore.

Suor Bisqueryburu provò un dolore straziante ma si rimise alla volontà del Signore.

Era una degna figlia di San Vincenzo dei Paoli sia lei che le consorelle.



Nessuno seppe mai di essere stata favorita da apparizioni della Vergine Maria che le assegnò il compito di diffondere lo Scapolare Verde.



Subì la terribile prova della calunnia e nel disegno di Dio una prova che forgiò il suo carattere per essere degna di stare al cospetto del Signore in Paradiso.

Suor Bisqueyburu fu trattata dai superiori in modo indegno, dando credito alle false testimonianze e passò per essere una malfattrice costretta ad allontanarsi dall'ospedale, dopo aver salutato tutto il personale.

Padre Aladel era morto da poco e non poteva più aiutarla nella difficile situazione che incombeva su di lei.

Ritornò a Parigi dove venne elogiata con manifestazioni di affetto e considerazione che mitigarono le calunnie ricevute.

Fu invitata a Roma e il papa Pio IX le manifestò la sua stima oltre a tanti prelati che elogiarono la sua missione in Africa.

Un missionario che la conosceva scrisse di lei:

“ Quale martirio! bisogna che avesse una vocazione ben ferma per aver potuto resistere ad una simile tempesta.”

Nel 1868 fu inviata a Carcassonne per prendere la direzione dell'ospedale Dieu, dove ebbe la visita di padre Doussercq dall'Algeria di passaggio a Carcassonne.

Le rinnovò la sua stima anche se era stato uno di quelli che aveva creduto alle false testimonianze che l'accusavano.

Cosa dire c'è sempre tempo per pentirsi e farsi perdonare ma un pizzico di coraggio non guasterebbe soprattutto in che è apostolo di Dio.

A Carcassonne rimase 35 anni sempre servendo i malati, con una giornata che iniziava alle 4 del mattino fino a tarda sera.

Il 23 settembre 1903 rese dolcemente la sua anima a Dio ad 82 anni.

La sua prima apparizione avvenne quando si trovava a Parigi per il noviziato.

Era il 28 gennaio 1840 suor Bisqueyburu era appena arrivata nel convento e si stava abituando agli orari ed all'organizzazione della giornata tra momenti di preghiera e raccoglimento e lavoro.

Scende in chiesa inizia a pregare davanti alla famosa statua di Nostra Signora delle Missioni .

E' immersa nella preghiera quando ad un tratto le appare la Santa Vergine con una veste bianca che scendeva fino a suoi piedi scalzi e di un manto blu molto tenue.

Nelle sue mani sante aveva il suo cuore che emanava fiamme.

La sua bellezza e la sua regale grazia era indescrivibili e la religiosa ne rimase colpita e ammirata.

Non disse nulla e scomparve alla sua vista.

Trascorsero mesi senza nessuna rivelazione fino a settembre.

8 settembre 1840

Suor Giuditta si trova a Blangy per la scuola e nella natività della Santa Vergine ebbe il dono della seconda visione.

Era assorta nelle sue orazioni quando improvvisamente in una luce accecante le comparve la Madre del Cielo che come nella prima volta aveva nella mano il Cuore che emanava fiamme e nell'altra Santa mano uno Scapolare che raffigurava nella prima parte l'immagine della Santa Vergine e nell'altra il Cuore trafitto da una spada e infiammato dai raggi di un sole ancora più luminoso.



Una scritta ovale recitava:

“ Cuore Immacolato di Maria pregate per noi adesso e nell’ora della nostra morte”.

Una locuzione interiore le trasmise il senso di questa apparizione, cioè la diffusione dello Scapolare Verde per contribuire al conforto delle anime e assicurare loro una serena salita al Cielo.

Il primo passo era la confezione e la distribuzione dello Scapolare ma suor Bisqueyburu non informò nessuno di questa missione per la sua natura riservata e timida.

Confidò tutto a suor Buchepot e le chiese se riteneva giusto confessare tutto a padre Aladel, disposta a subire anche ogni interrogatorio per esaudire i piani Celesti.

Le visioni si ripeterono il 15 agosto 1841 ed il 13 settembre 1841 e la religiosa informò suor Buchepot, che scrisse a padre Aladel esortandolo ad intervenire.

Rispose prendendo tempo ma questo attendismo non piacque al Cielo che il 3 maggio 1842 la Vergine Maria apparendo a suor Giustina le mostrò il suo disappunto.

Così suor Bisqueyburu inviò la lettera a padre Aladel informando anche il signor Leteille per il confezionamento, che si occupava della stoffa e del confezionamento.

La produzione inizia ma a rilento ed i pochi pezzi arrivano in ritardo nella distribuzione.

Solo quando si resero conto che lo Scapolare era davvero un mezzo di conversione e di guarigione decisero di produrli e distribuirli in modo più capillare.

Aspettavano l'approvazione della Santa Sede che solo nel 1870 venne approvata.

Papa Pio XI aveva sulla scrivania dell'uomo studio la Medaglia Miracolosa e lo Scapolare Verde.



EVE LAVALLIERE

Eugenia Fenoglio nata a Tolosa nel 1866 da madre napoletana e padre francese che lavorava in un negozio di costumi.

Il padre alcolizzato e violento sfogava le sue inettitudini picchiando la moglie davanti ai suoi figli.

Accusava la moglie con scenate di gelosia e la donna cercava di assecondarlo per calmarlo ma i suoi scoppi di rabbia erano incontrollati e si fermava solo quando aveva lasciato la moglie a terra, mentre i due figli assistevano con orrore e terrore.

Eugenia aveva da poco compiuto 10 anni, quando tutta la famiglia si trasferisce a Perpignan.

Ma il clima in casa è sempre drammatico con il padre che quotidianamente dal ritorno dal lavoro insulta pesantemente la moglie e la picchia sempre più violentemente.

Eugenie si nasconde in casa da una vicina che l'accoglie volentieri sia lei che il fratello per sottrarli alla furia bestiale del padre.

Con gli altri ragazzi trova un poco di serenità ed improvvisa spettacoli teatrali con costumi e sceneggiature che lei stessa gestisce.

Sono gli unici momenti della sua vita che passa spensierata dimenticando le brutture della famiglia.

Alla fine di ogni rappresentazione accoglie gli applausi dei ragazzi che ammirati le tributano per la sua allegria.

Ma la tragedia era appena dietro l'angolo e manifestò i suoi effetti devastanti quando Eugenie aveva 17 anni.

Come sempre il padre arriva a casa completamente ubriaco ed inizia a terrorizzare moglie e figli.

La moglie cerca di calmarlo evitando di contraddirlo ma lo stesso il marito sfoga la sua rabbia incominciando a picchiare la moglie fino a lasciarla a terra esanime.

Ma il padre non contento ed invasato da una furia bestiale tira fuori la rivoltella e fa fuoco ripetutamente sulla moglie che cade a terra in una pozza di sangue, con Eugenie che cerca di difendere la madre parandosi davanti al padre che invece di fermarsi le punta la pistola, mentre Eugenie si sposta lestamente di lato ed il padre repentinamente si punta la rivoltella alla tempia e fa fuoco, suicidandosi, davanti ai due figli.

Terrorizzati si precipitano fuori a chiedere aiuto ed il fratello si allontanò per sempre senza fare più ritorno a casa ed Eugenie non lo vedrà mai più.

La madre prontamente soccorsa, resiste ancora due mesi ma le ferite ricevute la portano in cielo.

Eugenie è rimasta sola , orfana e viene accolta da una parente che risentita della tragedia subita la tratta con durezza, fino a quando verrà ospitata nella Casa del Buon Pastore, dove la disciplina è ancora più opprimente.

Desiderava vivere la sua giovane età passeggiando con le ragazze della sua età fermandosi davanti alle vetrine e sognando una vita emozionante.

Davanti ad una vetrina vede in fotografia l'attrice famosa Jeanne Granier, idolo di tutte le ragazzine e sogna di seguire la sua carriera.

Sognava ad occhi chiusi di diventare una stella dello spettacolo ma poi ritorna all'istituto e si rende conto che con le regole che deve rispettare non potrà mai realizzare i suoi sogni, così decide di scappare e si rifugia da una zia che fu tutt'altro che entusiasta di vederla.

Venne riaccompagnata dalla zia che la trattava con durezza e decise di proibirle di uscire da sola, e poteva andare da sola solo al cimitero.

Così appena le presenta la possibilità di andare a trovare i suoi cari, dopo aver pregato sulle loro tombe, decise di farla finita.

La zia sentendosi responsabile la chiuse in casa per un mese ed alla fine Eugenie scappò e si rifugiò a casa di una signora che aveva una bottega e conoscendo la sua storia voleva aiutarla.

Le propose di lavorare nella modisteria in cambio della sua ospitalità ed Eugenie prontamente accettò.

In un ambiente con altre ragazze, Eugenie dimostrò di aver un buon carattere socievole ed amabile facendosi subito apprezzare per il suo lavoro con gusti eleganti e fantasiosi.

Sopperiva al suo scarso guardaroba con estrema fantasia così sul suo abito nero abbinava una cravatta bianca in gergo si chiama levalliere in ricordo della duchessa di Luise La Valle della Loira.

Luise era una bambina vivace che amava la natura e durante una cavalcatura cadde e si fratturò la caviglia che le lasciò permanentemente una zoppia per tutta la vita.

Divenne l'amante di Luigi XIV ed ebbe un figlio.

Il re le preferì in breve tempo un'altra donna e Luise dopo una malattia si ritirò nel convento Foubourg di Saint Jacques.

Il convento fu demolito nel 1908.

Ritorniamo ad Eve che da quel giorno cambiò il suo nome anche per non essere più associata ad un fatto così tragico.

Eve Levalliere uscendo dal laboratorio si ferma davanti ad una locandina che annuncia il prossimo spettacolo e decide di allontanarsi da Parigi ed arrivare da uno zio a Nizza per seguire il suo sogno.

Arriva a Montpellier ed invece di proseguire si ferma 3 giorni visitando la città.

Arriva dallo zio dopo 3 giorni e lo zio l'accolse con freddezza e le disse subito che era indesiderata.

Si ritrovò senza casa senza soldi ed affamata.

Girò tutta la città prima di sedersi su una panchina ed ancora le riaffiorò l'insano proposito di suicidarsi e tra le lacrime iniziò a disperarsi.

Si avvicinò un uomo che incuriosito delle sue lacrime le chiese il motivo.

Eve raccontò tutto e lo sconosciuto le offrì un posto per ritornare a Parigi.

Ritornò a Parigi e si rese conto che per realizzare i suoi sogni doveva entrare negli ambienti giusti così si recò a Montmartre nei caffè dove le ragazze si esibivano in spettacoli per avventori che desideravano solo guardarle con le gambe scoperte mentre ballavano danze al limite del consentito.

Si recò nella scuola di danza e canto del vecchio Duroulens che non ebbe per lei parole incoraggianti volendo saggiare quanto voleva sacrificarsi per raggiungere lo sperato successo.

Era bella fiduciosa e con tanta voglia di arrivare ai vertici.



Dopo il provino il vecchio maestro convocò il direttore del varietà Eugene Bertrand che nel teatro la fece cantare e ballare. Aveva appena iniziato quando l'impresario fece spegnere le luci ed Eve capì che aveva fallito e seduta su uno sgabello iniziò a piangere.

Il direttore la raggiunse e le disse:

“ Bhe non stare lì con aria di teschio! Ho detto che andrà tutto bene.”

E continuò:

“ La signorina Lavalliere comincia la prossima settimana con 80 franchi al mese.”

La sua parte è nel coro de La Belle Helene ma è un primo passo per scalare il successo.

La sua occasione venne quando dovendo sostituire una stella del teatro per infortunio, si affermò al pubblico con uno spettacolo che vide il pubblico in piedi ad applaudirla.

Il successo crebbe fino al 1901 ed era acclamata da tutti, compresi nobili e re.

La sua fama raggiunse il l'apice tra il 1901 ed il 1917 ma lo scoppio della guerra compromise la sua attività.

Ha un appartamento lussuoso in Champs Elysees oltre ad una villa ad Auteil dove si rifugiava per stare lontano dalla folla.

Nel 1911 subì un intervento chirurgico serio e rimase nella casa di cura S. Salvatore gestita dalle suore.

Si confida con la religiosa che le sta accanto e le confida la sua vita infelice.

Si rendeva conto che ricchezza, fama, successo, ammiratori non sono tutto nella vita e confessandosi diceva di se stessa:

“Eva non sei fatta per queste cose .” e desiderava il suicidio.

Nel 1916 si recò a Londra per uno spettacolo di beneficenza per i caduti in guerra e negli anni della guerra ritorna a Parigi tra spettacoli di beneficenza e difficoltà quotidiane.

Decise di trasferirsi a Touraine con la fedela domestica Leona Delbecq rifugiata belga.

Prende in affitto il castello di La Porcherie che viene gestito dal parroco Chateigner.

E' la svolta della sua vita.

Inizia a frequentare la chiesa e la domenica non si perde mai la celebrazione domenicale.

A contatto con le cose semplici e gente semplice si rende conto che la sua vita fatta di eccessi era fatua ed inutile.

Non aveva mai fatto la Prima Comunione e Leona parlò al parroco esponendo il caso.

Il curato dopo averle fatto alcune lezioni di catechismo ed dopo aver avuto l'autorizzazione dall'arcivescovo, la confessa ed Eva si libera del suo pesante fardello raccontando ogni cosa.

Il curato alla fine le regalò un libro che parlava di Maria Maddalena che lei lesse per tutta la notte bagnando le pagine con le sue lacrime.

Partecipa alle lezioni ed il 19 giugno, dopo una confessione umile e dolorosa si comunica per la prima volta.

Ogni giorno percorreva circa 10 chilometri a piedi su sentieri accidentati per arrivare in chiesa, considerando che in garage aveva parcheggiata una limousine, ma preferiva sacrificarsi e fare penitenza.

Il curato le chiese se voleva ritornare a fare teatro ma lei rispose prontamente di avere finito con quella vita.

Intanto la stampa e nel giro dei teatri incominciano a girare notizie false sulle attrici che in quel momento avevano avuto un distacco dalle scene.

Le fake news o se preferite “ bufala” sono sempre esistite e non deve sorprendere se vengono messe in giro notizie false.

Le notizie che giravano su tre attrici famose oltre ad Eva Lavalliere , riguardavano Celia Gomez e Tina Pini.



CELIA GOMEZ



TINA PINI

Erano fuggite per problemi finanziari, per delusioni amorose o altro, ma niente di vero.

Riportiamo l'articolo di una famosa rivista che negli anni venti e trenta andava molto di moda, del 14 dicembre 1930.

"KINES"

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

AVVISO

La Banda Rizzali, sorprendendo la buona fede del Pretore di Roma, ha ottenuto il sequestro di "Kines", previa cauzione di DIECIMILA LIRE.



Tu che sei amico nostro

devi innanzi tutto comprare questa copia subito, e prima che sia sequestrata.

Poi devi ricordarti:

1. - che il sequestro può esser eseguito solo dall'Ufficiale Giudiziario delegato, che è obbligato a farsi riconoscere, esibire il ricorso ed il relativo decreto;
2. - che il giornalista ha il diritto di leggere tutto il ricorso e relativo decreto, anche se dovesse impiegarvi mezz'ora, prima di far procedere al sequestro. Se è analfabeta, l'Ufficiale Giudiziario gli lo deve leggere e spiegare;
3. - che per ogni sequestro dev'esser redatto un verbale in carta da bollo di L. 10 nel luogo ove si compie il sequestro, in presenza di due testimoni;
4. - che il sequestro può essere eseguito solo nei giorni non festivi, e dalle ore 7 a. m. alle 17 p. m.

Ogni operazione di sequestro eseguita in circostanze giorni ed ore diversi è arbitraria ed illegale, ed ogni cittadino può opporvisi.

E con questo "Kines di Guglielmo Giannini,, si avvia alle 100.000 copie!



ATTENZIONE! LEGGETE OIO' CHE SCRIVE GIANNINI QUI SOPRA, E SAPPiateVI REGOLARE!
"CLAIRE LUCE, DELLA FOX-FILM"

Teatro e monastero

Gli anni passati e gli anni passati si è fatto negli ambienti teatrali e nei giornali francesi, dell'attrice argentina Celia Gomez che, giovane adula e bella, si è chiusa in un convento delle Bernardine di S. Vincenzo da Paola, presso Parigi. Da tempo, con grande meraviglia dei suoi ammiratori che l'avevano applaudita su tutte le scene di Spagna e d'America del Sud, la Gomez aveva smesso di dipingere e andava sempre vestita di nero: la decisione da lei presa sembra sul l'epilogo d'un lungo crisi spirituale e non, come i maligni vorrebbero, d'una disillusione d'amore.

Sedici anni fa, Parigi aveva da poco lanciato la regina delle gambe: Mistinguett; una personalità del mondo. Eva Lavallière, invece, raccoglieva le folde del suo vestito e se le stringeva a torno per coprirsi meglio; cercava nel suo guardaroba i fazzoletti di pizzo più fini per nascondere in essi il suo « decolleté ».



Dorothy Burgess non è insensibile alla corte dei nani innamorati...

Ed ecco ancora una volta accostarsi i due termini opposti: teatro e monastero.

Forse appunto è in omaggio al toccarsi degli estremi che, di tanto in tanto, la notte, dopo la recita, un'attrice lascia il rossetto ed il profumo nel suo camerino, e, la mattina appresso, varca la soglia d'un monastero dove la sua bellezza sarà umiliata e mortificata. E l'abitudine nevrotica di « fare delle parti » si placa in una parte Jungo lungi: quella di monaca. Per cui il chiostro può essere ancora uno scenario.

La prima volta fu nel V secolo in Alessandria. L'attrice si chiamava Pelagia. Non meglio identificata. Molto bella: e senza restrizioni nel vivere. Noi la possiamo immaginare come una figura mondana dominante, in quell'egizia città che ha conosciuto le più grandi strisiole del genere. Pelagia fu anche è stata la donna fatale di quell'epoca: una specie di Tattiana Pavlova d'allora... Ebbene, a un certo punto, l'insofferenza un fervore mistico mille e mille volte più forte della sua gioia di vivere in baldoira.

E così, per decisione improvvisa, volse le spalle alla sua città gaudente, all'verso il lontano monte degli olivi, dove recò in asettica contemplazione: e vi morì vecchissima.

Le sue preghiere devono aver compiuto qualche miracolo, perché ella venne poi santificata.

Pelagia, attrice senza scrupoli, diventò così Santa Pelagia.

Dopo l'Alessandrina, il mondo non fu turbato più per alcuni secoli da clamorose conversazioni di attrici. Fin tanto che, in terra di Francia, sedici anni fa, Eva Lavallière attrice di buona memoria, se una di fama, ripeté in parte le mistiche gesta di Pelagia.

I « subarini » interrompono di tanto in tanto le note striscianti del « bucano », per tentare i primi sismi sinonimici; i teatri lirici cantavano ancora con insistenza la commovente istoria di Margherita Gauthier in musica di Verdi; e la nocella Pelagia, con passo scandito su musica liturgica cantava, per rimanere, in un monastero di suor Carmelitane.

La modernità è ricca di simili casi.

Perché oggi si vive intensamente. E se una volta scorgevano secoli e secoli per la riproduzione d'un fatto importante, oggi bastano pochi anni.

Infatti, quasi subito dopo la Lavallière, in

seno scoperti, si ritirò nel suo camerino inforato, un poco malinconica. E trucidò male i suoi venti ammiratori.

La notte andò a letto sola. Ma non dormì. E il giorno dopo entrò in un chiostro, nei dintorni della città che conosceva il suo corpo di appetitosa fattura.

E siamo arrivati alla nostra volta, nel luglio 1927. Sicuro: tre anni fa, una vecchissima attrice italiana, Tina Pini, ha lasciato il teatro per il monastero.

I palcoscenici d'Italia sono ancora in agitazione per i lavori di ricerca che devono chiarire la ragione dell'atto improvviso.

Tutto si è tentato: la delusione amorosa, quella artistica, quella finanziaria, e molte altre: ma il mistero persiste.

E pesa tragicamente sulla storia del nostro teatro che, assicura alcuno, anche per questo è in crisi.

Perché a Tina Pini non mancava proprio niente: bella, giovane, prima donna, applaudita, elegante, intelligente.

Solo l'intelligenza potrebbe dare appiglio a supposizioni, ma il vestito è corredo ottimo per vivere attivamente.

Tina Pini, gli anni della guerra, dopo aver fatto l'attrice giovane nella compagnia Di Lorenzo-Falconi, passò brillantemente in compagnia Gaudisio col ruolo di prima donna assoluta.



...però, quando si tratta di far sul serio, preferisce le stature normali

Puroveggiamo allora il repertorio psicodrammatico: ed ella era gustosissima nelle vesti di tutte quelle donne di Parigi, mondane e signore insieme, ma più mondane che signore, spessissimo in mutandine, proiettando dalla camera da letto dove è il primo amante allo studio del marito dove è il marito contento, e agli appuntamenti da scapolo, dalle 16 alle 18, dove sono gli altri amanti. Denuncie a modo che formano la felicità del marito, perché sanno dove andare per fargli conferire la croce di cavaliere. Dunque tutte sensuali, ma di sensualità borghese: le Insuarie borghesi.

La Pini diede ad esse il suo brio, il suo volto, la sua voce, la sua eleganza: e si guadagnò gli applausi più entusiastici. Poi ripeté alcuni anni. E ricomparve in palcoscenico per interpretare la parte di « Violante » nell'« Arzigogolo » di Sem Benelli, al Costanzi di Roma.

Poi di nuovo ripeté.

Sino a tre anni fa, quando, incurante del black-bottom tanto divertente, e infischiantosene del dilagante Jusino di « Ca... c'est Paris » ella, a mi-

Poi, la storia delle respicenze femminili, torna nel vecchio mondo: d'Europa, all'uso antico. Troca all'Inghilterra.

Tre anni fa, a Londra, una biondissima diva del varietà, Mary Sumner, dal corpo d'armoniosa perfezione, dopo avere, per tutta una sera, cantato che non aveva più banane, a gambe e

Un aneddoto sull'ultimo film di Charlie

Il bilancio della Metro Goldwyn

TEATRO E MONASTERO

ni giunte e in ginocchio, è passata a mistiche nozze, lasciando dietro di sé l'opprimente mistero.

•••

E adesso, dopo Tina Pini recente, e Celia Gomez recentissima, a quale attrice toccherà prendere il velo?...

Altro mistero.

Che deve mettere in soggezione il pubblico facendogli considerare come sia pericoloso malignare sul conto delle attrici. Quando meno te l'aspetti ti diventano sante. E allora è come parlar male di Garibaldi!...

LUIGI PRALAVORIO

Celia Gomez Carrasco nasce a Buenos Aires il 25 agosto 1905, attrice e ballerina, una stella che nella metà del secolo XX ebbe un successo clamoroso specie in Spagna.

Dopo aver esaurito la sua carriera nello spettacolo ritornò a Buenos Aires colpita dal morbo di Alzheimer rende l'anima a Dio il 10 dicembre 1992 all'età di 87 anni.

Non è mai entrata in convento e si ritirò dalle scene momentaneamente a causa della guerra civile in Spagna.

Tina Pini una star dello spettacolo davvero si ritirò in convento ma non ci sono notizie certe.

Ritornando ad Eva anche su di lei vennero scritte e divulgate notizie senza fondamento.

Ma lei era convinta di voler cambiare vita e disse al curato:

“ Oh no! Il passato mi è ogni giorno più odioso e qualunque sia il mio regalo possano essere sofferenze fisiche e morali, le amo e preferirei morire piuttosto che ricadere nella vecchia vita.”

“ Non voglio niente altro che essere rinchiusa al Carmelo appena possibile e se non è nel disegno di Dio avermi al Carmelo mi rasseggerò, farò quello che Egli vorrà.”

Fu richiamata a Parigi per pratiche legali ed incontrò alcuni impresari che davano per scontato il suo ritorno alle scene ma lei categoricamente rispose che non sarebbe mai successo.

Si recò ripetutamente a Lourdes dove pregava nella cappella dell'Orphelinat.

Ma la sua salute peggiora e nel 1920 viene accolta nel Terzo Ordine Francescano ed iniziò la sua vita di religiosa con noviziato di preghiera clausura e penitenza.

Monsignor Lemaitre aveva organizzato a Tunisi un villaggio per curare i bambini ed i malati e chiese ad Eva e Leona di partire e offrirsi volontarie per alleviare le sofferenze dei malati.

Aveva precedentemente venduto tutte le sue proprietà ed aveva donato tutto ai poveri ed alle associazioni benefiche.

Curarono senza risparmiarsi tanti malati e nel 1924 ritornò a Thuillieres ammalata avendo contratto in Africa diversi virus letali.

Gli ultimi anni furono di sofferenza e preghiera senza mai lesinare la sua beneficenza che aiutava tanti poveri ed ammalati. Il giornalista Robert de Flers uno dei pochi che veniva ammesso al ritiro di Thuillieres che la conosceva dai tempi del suo successo scrive di lei:

Ho trovato, naturalmente, un grande cambiamento in lei, che era ai suoi tempi una delle glorie più affascinanti e preziose di il palcoscenico e per il quale il palcoscenico non ha trovato alcun sostituto. La malattia l'ha tenuta in isolamento per molti lunghi mesi. Suo il viso è diventato pallido; ma i suoi occhi, pur conservando la loro brillantezza, sono diventati più caldi. Il loro sguardo si estende oltre e più alto. Le sue mani emaciate sembrano unirsi come da sole. . . . La sua voce, che in passato cambiava e cambiava tono su tono con quell'allegria così

irresistibile si era fatto grave. Un'aria di indescrivibile dolcezza si era diffusa attorno a quel fragile creatura i cui nervi ai vecchi tempi erano spesso tesi fino al punto di rottura. Continua ancora a irradiare vita, ma non è così più lunga la vita di quaggiù. A lungo l'ho ascoltata con emozione e rispetto. Non una parola pronunciò che non lo fosse respirare la genuina semplicità. In ognuna si riscontrava la perfezione della sua vita interiore.

Lei è modestia stessa, la semplicità stessa. Sa che non c'è niente di meglio in Paradiso."

Perde quasi la vista e gli occhi le causano sofferenze insopportabili ma lei accettava tutto chiedendo al Signore che la perdoni per la sua vita precedente peccaminosa.

Nell'estate del 1929 all'alba del mercoledì 10 luglio incontrò il Signore nel Paradiso .

Sulla sua tomba primeggiano le parole che lei stessa scrisse:

“ HO LASCIATO TUTTO PER DIO SOLO LUI MI BASTA.

Nel 1996 Giovanni Paolo II la proclamò Serva di Dio.

BEATA SUOR MARIA
RESTITUTA ELENA KAFKA



Helene è la sesta di sette figli di Anton e Maria Kafka, e nasce il 1 maggio 1894 ad Husovice Brno.

La famiglia nel 1896 si trasferisce a Vienna.

Inizia il suo tirocinio da infermiera ma il suo proposito è farsi suora ma i genitori si oppongono.

Deve raggiungere i vent'anni per poter decidere da sola ed alla fine realizza il suo desiderio entrando tra le Francescane della Carità Cristiana a Vienna.



Prende nome Suor Maria Restituta ma ben presto le consorelle la chiamano scherzosamente suor Resoluta per i suoi modi decisi e per la sua capacità di risolvere brevemente i problemi.

Ben presto all'ospedale di Modling a Vienna il suo lavoro nei reparti viene molto apprezzato per la sua umanità e per il suo amore nella cura dei malati infondendo in loro fiducia e speranza confortandoli con parole dense di carità.

Nel marzo del 1938 Hitler invia le sue truppe ad occupare l'Austria a tradimento e da culla della civiltà si ritrova ad essere una provincia della Germania del Reich , nel più totale e brutale mortificazione per gli abitanti, costretti ad obbedire ad un regime violento.

I cittadini cercano di reagire ma non posso fare molto davanti alle truppe armate che senza scrupoli sopprimono all'istante ogni tentativo di ribellione.

I soldati ricevono l'ordine di rimuovere tutti i crocifissi in ogni luogo per assecondare la cristianofobia del dittatore che non poteva tollerare che un altro "dio" venisse venerato oltre a lui.

Tutti intellettuali e gente comune ritenevano che Hitler era stato dal Cielo come si legge nei poemi e poesie dei numerosi intellettuali asserviti,

Hitler è grande per sempre e una benedizione per tutti i tempi
Camilla Meyer.

Non sorprende l'ordine impartito ai soldati che provvidero a staccare dal muro ogni crocifisso in uffici ospedali e scuole.

Suor Elena non resta indifferente a questa disposizione e prontamente prese un Crocifisso e lo posizionò dove i soldati l'avevano rimosso.

I nazisti vigliaccamente l'arrestarono il mercoledì delle Ceneri del 1942 e dopo un processo farsa la condannarono a morte.

Resta nel braccio della morte 5 mesi dando conforto a tante donne e prigionieri che condividevano la prigionia.

Il 30 marzo 1943 viene portata in pubblica piazza per essere giustiziata mediante decapitazione.

Ha appena il tempo di inviare alle consorelle questo messaggio; " Per Cristo sono vissuta e per Cristo voglio morire."

All'esecuzione viene confortata dal cappellano e prima che il boia azioni la mannaia gli chiede di farle il segno della Croce sulla fronte.

Risoluta e coraggiosa affronta il carnefice con il cuore in Cristo Gesù.

Il 21 giugno a Vienna Giovanni Paolo II l'ha beatificata ed il 29 ottobre viene fissata la sua ricorrenza liturgica.



**MADRE DI MISERICORDIA RICORDACI OGNI
GIORNO LA PASSIONE DI GESU'.**

VICTORIA DIEZ Y BUSTOS DE MOLINA

Victoria nasce l'11 novembre 1903 a Siviglia in una Spagna segnata da conflitti politici che finiranno in una guerra civile.

Figlia unica di una famiglia modesta ma che con sacrifici non le fanno mancare nulla per farla crescere con affetto ed amore.

Frequenta con profitto la scuola e nel tempo libero aiuta la madre nei lavori domestici, dando prova di sensibilità e responsabilità.

La sua passione è il disegno e la pittura e nel 1917 si diploma alla Scuola di Arti e Mestieri di Siviglia.

Sono anche gli anni dei conflitti interni tra il senso del dovere verso la famiglia ed il suo prorompente alito religioso e rivolgendosi a Dio gli chiede insistentemente:

“ Che posso fare per compiacerti il più possibile.”

Continua a studiare e nel 1923 alla Scuola Normale Superiore di Magistero ed ottiene il titolo di maestra.



Nel 1925 arrivano i primi riconoscimenti per l'arte decorativa e la pittura.

Partecipa ad una conferenza sullo spirito educativo di Santa Teresa di Gesù e la interpreta come la risposta che attendeva da tempo.

Entra nell'Istituzione Teresina e nel 1927 ottiene il posto di maestra Statale a Chelos in Badajoz .

Collabora come catechista alla formazione dei ragazzi in parrocchia oltre a seguire le donne nei corsi serali.

Ma nel 1932 la situazione politica in Spagna peggiora, travolta da una lotta fratricida tra i vari gruppi, lotta che nel 1936 sfocierà nella sanguinosa guerra civile.

Victoria si rende conto che la sua missione potrebbe portarla al martirio per le rimostranze intolleranti dei falangisti anarchici.

L'11 agosto 1936 due uomini armati bussano alla sua porta per accompagnarla al comitato per una deposizione ma viene arrestata ed il giorno dopo viene condotta con altri 17 uomini nelle campagne adiacenti.

Dopo aver percorso circa 12 chilometri per sentieri accidentati si fermano ed iniziano i miliziani a fucilare tutti gli uomini.

Lei assiste impotente ed alla fine i miliziani si avvicinano a Victoria e le promettono di risparmiarla se abiura la sua fede.

Victoria ad alza voce proclama:

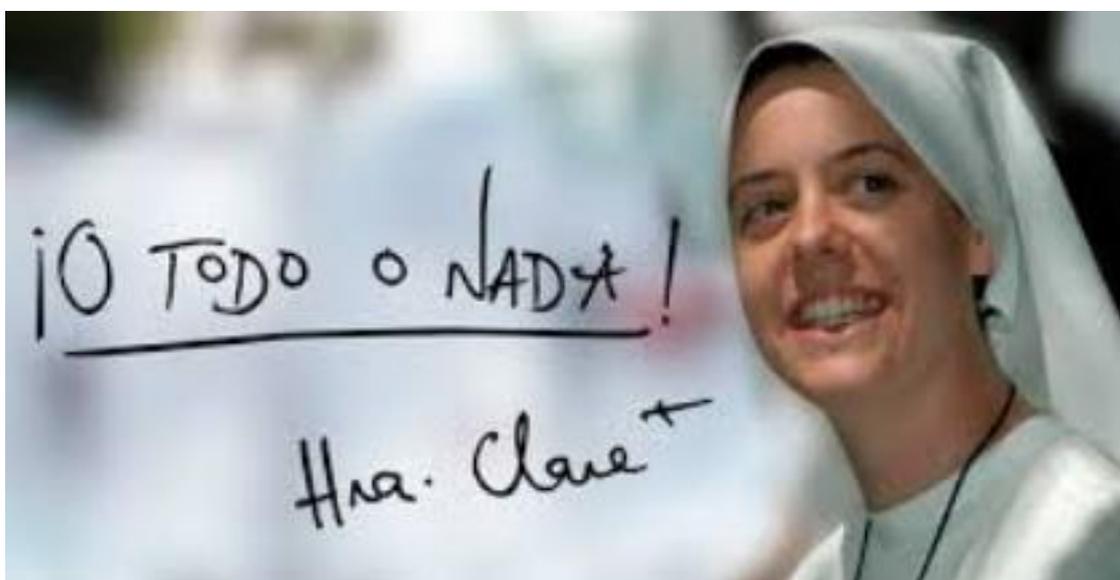
“ Viva Cristo e viva la Madre mia. “

Nella miniera di Rincon trova il suo martirio per amore del Cristo Onnipotente.

Il 10 ottobre 1993 Giovanni Paolo II la proclama beata fissando la festa liturgica il 12 agosto.



SUOR CHIARA MARIA DELLA TRINITA' E DEL CUORE DI MARIA CLARE CROCKETT



Clare nacque il 14 novembre 1982 a Derry in Irlanda del Nord in una famiglia cattolica e riceve i sacramenti ma dopo l'adolescenza abbandonò la sua presenza nella parrocchia.

Nel 2000 compie 17 anni e partecipa ad un incontro di preghiera con il Focolare della Madre ma la sua partecipazione non è molto profonda avendo altri progetti per la sua vita.

Il suo sogno era diventare una stella del cinema a livello mondiale confidando nel suo talento artistico ed una voce molto gradevole, unitamente ad una figura attraente ed una personalità travolgente e molto comunicativa.

Il suo cammino nello spettacolo inizia a 15 anni quando presenta un programma televisivo per Canale 4 famosa emittente del Regno Unito.



Successivamente viene contattata dall'emittente statunitense Mickeldeon.

Partecipa ad un incontro di preghiera e nella Settimana Santa il venerdì gli dissero di partecipare alla funzione della Passione.

Clare entrò in chiesa e si accomodò all'ultimo banco poi nel momento della venerazione alla Santa Croce si mise in fila e baciò l'immagine.

Era appena finita la cerimonia quando si avvicinò a Clare una suora attirata dal suo pianto a diretto e la sentì ripetere ad alta voce:

“ Egli è morto per me . Mi ama! Perchè nessuno me l'ha detto prima.”

In un attimo comprese che il Signore la chiamava e lei decise di donargli tutta se stessa.

Ritornò a casa e partecipò al film “Sunday” ed in breve dimenticò tutto e s'immerse nella solita vita superficiale fatta di feste, discoteca, alcol e fumo.

Non aveva il coraggio di dare un taglio netto alla sua vita e si perdeva in cose fatue ed inutili.

In una serata in discoteca dopo aver fumato droghe e bevuto più del solito si ritira in bagno per riprendersi da un malore e sente una voce :

“Perchè continui a ferirmi ? “

Fu la scossa decisiva e nella più e parlò ai genitori della sua decisione rinunciando anche ad un contratto che il manager le propose per non perderla.

Ma lei era decisa e nel 2001 l'11 agosto entrò come postulante nelle serve del Focolare della Madre.

Dopo gli anni come postulante e novizia l'11 febbraio 2006 professò i voti.

Durante gli esercizi spirituali ebbe la risposta di quello che il Signore aveva comunicato a Santa Caterina da Siena:

“Io sono il tutto e tu sei il niente.”

Compresa che la sua missione era donarsi al Signore e servirlo con tutti i doni che possedeva .

Venne destinata a Cuenca in Spagna in un collegio per evangelizzare bambini e ragazzi provenienti da famiglie disagiate.

Insegna con grande passione ed amore la parola del Signore e con le sue capacità comunicative viene seguita da tutti.

Nel 2006 viene trasferita in Florida dove occuperà lo stesso posto d'insegnante per l'adorazione dell'Eucarestia.

Nel 2010 ritornò per emettere i voti perpetui.

Si occupa a Valencia all'ospedale di Mislata ad accudire i malati terminali e suor Clare affronta il delicato compito con sensibilità ed amore.

Le Serve del Focolare avevano appena aperto in Ecuador una comunità nel 2012 e lei fu inviata con altre consorelle a

sviluppare tutte le pratiche per evangelizzare una terra ed una popolazione problematici con problemi di povertà e sottosviluppo.

Ma suor Clare e le altre consorelle affrontavano le difficoltà con spirito risolutivo ed entusiasmo che finiva per contagiare tutti per realizzare la missione.

Si era donata completamente al Signore con tutta l'anima ed affrontava ogni difficoltà sapendo di servire il suo Signore.

A Guayaquil le Serve del Focolare insegnavano ed evangelizzavano a bambini giovani e donne con incontri periodici.

Un lavoro faticoso con un clima caldo e frequenti inondazioni oltre alle malattie tropicali.

Ma suor Clare e le altre consorelle continuavano a lavorare senza risparmiarsi.

I territori in quelle zone non sono facilmente accessibili e raggiungere quei villaggi in zone all'interno della foresta amazzonica.

Si avventurano nella foresta immersa nella vegetazione fitta su sentieri impraticabili e per arrivare nei villaggi attraversando fiumi e sentieri immersi nel fango fino alle ginocchia con insetti aggressivi che trasmettono malattie letali.

Gli indigeni Shuor ancora vivono allo stato brado ma loro arrivano anche lì per portare la parola del Signore.

Tutti ricordano suor Clare abbracciata alla sua chitarra che cantava fino a quando la voce si abbassava, allietando la compagnia con momenti di svago.

Portava allegria ma dopo da sola cercava la solitudine per entrare in contatto con il Signore.

Restava davanti alla Croce in meditazione ricordando la Passione e le sofferenze del Cristo e della Madonna.

Nel 2016 dopo una settimana molto dura a causa delle inondazioni che avevano ridotto la scuola in uno stato pietoso ma le religiose con una forza inusitata lavorando giorno e notte garantirono l'apertura del nuovo anno scolastico.

Suor Clare e altre persone erano appena rientrate dalla messa ed si erano fermate al primo piano aspettando le altre religiose che stavano recitando il Rosario quando alle 18,58 del 16 aprile 2016 si scatenò un terremoto distruttivo che fece crollare l'edificio dove stavano quattro suore e cinque ragazze e solo 5 si salvarono.

A 33 anni Clare sale in Cielo dove l'attendela Gloria Eterna con il Signore Gesù e la Santissima Madre del Cielo e tutti i Santi ed i Martiri.

Le autorità ecclesistiche aspettano 5 anni prima di aprire un processo di beatificazione ma ne sono trascorsi 7 ma ad oggi non ci sono segni di nessun processo.

Come dice Gesù a Maria Valtorta:

“ La fama del mondo non aggiunge una scintilla all’aureola dei Beati. “

Fortunatamente in Cielo non c’è bisogno di timbri carta bollata e ceralacca per aprire le porte del Paradiso.

Non abbiamo personalmente nessun dubbio che la Gloriosa Suor Clare e le altre consorelle sono al cospetto del Signore e della Misericordiosa Vergine Maria.

Suor Clare con la sua chitarra accompagnata dal coro delle consorelle ripete il suo motto cantando:

“ O tutto o niente .” nella sfolgorante luce del Signore.





“VOI CHE PASSATE PER LA VIA CONSIDERATE ED OSSERVATE SE C’E’ UN DOLORE SIMILE AL MIO DOLORE.”

BEATA MARIA LAURA

TERESINA ELSA MAINETTI

Teresina nasce a Colico diocesi di Lecco il 20 agosto 1939 e dopo due giorni riceve il battesimo.

La sua vita è marcata sin dalla nascita dalla sofferenza, e la madre Marcellina nel darla alla luce muore e consapevole del rischio che corre ma preferisce far nascere la sua bambina, sacrificando la sua vita.

A 18 anni fa la sua scelta ed entra nella Congregazione delle Figlie della Croce con il nome di Suor Maria Laura.



La sua forza deriva dalla parola del Signore e dall'Eucarestia che dona nella sua incessante opera evangelizzatrice senza mai risparmiarsi, seguendo gruppi di bambini e ragazzi sempre attenta a rispondere ai loro problemi senza fare distinzione di età, classe sociale e posizione lavorativa.

Identifica in ogni persona che arriva da lei il mio Gesù come amava ripetere sempre, senza farsi attendere, qualunque cosa stesse facendo.

La sua estrema disponibilità anche nella sera del 6 giugno 2000 quando alle 22 viene chiamata al telefono da tre ragazze che sicure che non avrebbe mai mancato ad una richiesta d'aiuto s'inventano che una di loro è rimasta incinta dopo aver subito una violenza sessuale.

La religiosa le ascolta e pronta ad intervenire per aiutarle esce dal monastero per arrivare all'appuntamento in un parco isolato. Le tre ragazze sono Ambra Gianusio di 17 anni Veronica Pietrobelli di 16 anni e Milena Di Gianbattista di 17 anni.

Si accordano premeditadamente di colpirla ognuno di loro con 6 colpi di pugnale per portare a termine il loro crimine.

Avevano stretto tra loro un patto di sangue suggellato dalla preferenza di seguire Satana.

Arrivano al parco e vedono la lontana suora che le attende e dopo i saluti la portano in un vicolo buio e la colpiscono con una pietra e mentre la religiosa cade in ginocchio la colpiscono 19

volte mentre lei in un filo di voce si rivolge a Dio chiedendo di perdonarle,

Il 6 giugno 2021 è proclamata beata.

Le tre assassine hanno scontato pochi anni di carcere e sono già libere e non hanno mai mostrato pentimento per il loro crimine.

Il comune di Chiavenna ad iniziativa del sindaco voleva intitolare una strada alla beata ma nonostante l'unanimità nella giunta i cittadini si sono opposti adducendo a ridicole e vergognose scusanti.

Sulla giustizia terrena e su tutto il resto lasciamo al gentile lettore le sue considerazioni.

“Il cielo sa che non dovremmo mai vergognarci delle nostre lacrime, perché sono pioggia sulla polvere accecante della terra che ricopre i nostri cuori induriti.”

(Charles Dickens)

